

Recensioni

G. Pezzuoli & L. Pronzato (a cura di), *Questo non è amore*. Venezia: Marsilio Editori, 2013

Il presente volume affronta la tematica della violenza domestica attraverso venti storie vere, trascritte dalle autrici come frutto di incontri che loro stesse definiscono intensi e coinvolgenti, e che si strutturano in un'armonica inchiesta giornalistica, il cui obiettivo è quello di capire, perché capire è senza dubbio un modo di salvarsi. Così si susseguono, una dopo l'altra, *Storie* apparentemente uguali, ma con una specificità che le contraddistingue e le rende uniche, dando al lettore la possibilità di immedesimarsi e cogliere immediatamente il vissuto emotivo dei protagonisti stessi.

Inizia Maria, che accanto ad un uomo disturbato trova la forza di scappare per le sue due figlie, fuggendo alla sua violenza fisica e verbale. Ileana, che dopo l'inizio magico di una storia da film alterna insulti e soprusi a fasi di riconquista in cui ogni sua ribellione è "benzina sul fuoco". Elena, vittima inerme per anni di abusi su di lei e i figli, dopo essere stata violentata, annientata e quasi uccisa cerca di ritrovare un equilibrio faticando ad essere anche solo accarezzata di nuovo. Sara, nella cui vita le pressioni familiari la condizionano a non lasciare chi l'ha maltrattata, divenendo per lei una droga. Greta, una bambina affamata, torturata dal sadico padre che diventa una donna "rimpinzata di cibo", oggetto di violenze da cui riesce a fuggire. Giovanna, psicologa picchiata incinta, convinta di salvare l'uomo disturbato che le era accanto e che ha distrutto lei e la figlia, costringendole a trasferirsi in un'altra città. Emma, che chiedeva ripetutamente aiuto, ma non è mai riuscita a farsi aiutare. Clementina, una madre disperata, che lotta con il dramma della morte di Veronica, la figlia diciannovenne, sparata alla nuca da un assassino con la pistola d'ordinanza, perché lei aveva osato farsi vedere insieme al nuovo fidanzato allo stadio. La storia di Amal, in cui la solitudine dell'immigrazione si scontra con l'alcolismo e la violenza economica. Monika ed un diario della sua vita che ricomincia in una casa segreta. Antonella, che fa i conti con la perversione di un uomo che le ripete di non esistere. E ancora Rosaria, che dopo venticinque anni di torture in un paese in cui tutti la sentivano urlare, ma nessuno parlava, trova la pace a molti chilometri di distanza.

Interessante anche la voce di qualcuno di “loro”, gli uomini, in una triplice articolazione: Francesco un uomo violento che alla fine non ha più paura e che alle spalle ha un’infanzia di botte e abusi; Mario, nato e cresciuto invece in una famiglia normale e che arriva a buttare fuori di casa la propria compagna per non farle del male. Infine Antonio, psicologo dell’Arma, che non è uno dei “mostri”, ma combatte la violenza e fa del suo lavoro alla Divisione di violenza alle donne e bambini una professione intensa e umana.

Prezioso appare, inoltre, il contributo di donne che hanno vissuto e vivono la violenza nella quotidianità, non in casa propria, ma nel proprio posto di lavoro che diventa la loro vita: *in primis* Annamaria Gatto, che trasferisce al lettore l’emozione di essere un magistrato che ogni giorno affronta e vive la difficile sinergia fra il sentirsi profondamente ed umanamente vicina alle vittime ed essere distante emotivamente dal processo, per quell’obbligo d’imparzialità che la porta a fare spesso “salti mortali”. A seguire Marisa Guarneri, fondatrice della casa delle donne maltrattate di Milano con venticinque anni di lavoro e ben ventitemila donne seguite, accanto all’esperienza di Simona Ganangeli, avvocatessa aquilana, che all’indomani del terremoto ha dovuto ri-trovare le donne che frequentavano il centro anti-violenza. Il medico Vittoria Doretti, che ha dato origine a Grosseto al progetto Codice Rosa, per fornire in ospedale una équipe di innovativi servizi a sostegno delle vittime di abusi e maltrattamenti. E ancora, la criminologa Francesca Garbarino che con una lucida spontaneità racconta il suo lavoro con i violenti per salvaguardare anche in questo modo le vittime e cercare di non farli tornare a picchiare.

La seconda parte del volume è invece dedicata agli *Interventi* di alcuni autori che parlano di femminicidio, riflettendo e analizzando temi complessi come la relazione esistente fra amore e violenza, come fa Lea Melandri, o suggerendo strumenti concreti ed utili come fa invece Anna Costanza Baldry per difendersi e monitorare tutti i comportamenti di sopraffazione. Barbara Spinelli aiuta a distinguere fra “femmicidio” e “femminicidio”, riflettendo sull’importanza di leggi ed Istituzioni. Così come fa, infine, Fabio Roia, che nel suo ruolo di magistrato sottolinea l’importanza di riabilitare la drammaticità delle sofferenze vissute attraverso una risposta di protezione integrata, sul piano giuridico, sociale e culturale.

Il volume è arricchito da un’*Appendice* in cui, divisi regione per regione, appaiono tutti i Centri antiviolenza, della rete nazionale e del servizio telefonico 1522 nato nel 2006, integrati con i centri della rete D.I.Re (Donne in Rete contro la Violenza), gestiti e costituiti solo da donne, per poter continuare ad ascoltare, aiutare e sostenere.

Un percorso che possono fare tutti coloro che, attraverso la lettura di questo volume, vogliono provare a comprendere la violenza, traendone beneficio sia in qualità di professionisti che incontrano la violenza per lavoro, sia in qualità di uomini e donne che cercano alcune risposte ai loro “perché”, attraverso le parole di chi ha vissuto la violenza da protagonista.

Vera Acquistapace